

# Opera Prima 2015

La serie denominata "linea classica" si arricchisce di un nuovo diffusore da stand che sostituisce il vecchio modello "Prima", quello del 2006; e così come un buon vino si distingue per l'anno di produzione, lo stesso criterio è stato adottato per il modello "Prima 2015" che non rappresenta un semplice upgrade ma costituisce un progetto ex novo.



## OPERA PRIMA 2015 Sistema di altoparlanti

**Costruttore e distributore per l'Italia:** UK Distribution s.r.l., Via Barone 4, 31030 Dossan di Casier (TV).  
Tel. 0422 633547 - 0422 633550  
www.operaloudspeakers.com  
contact@operaloudspeakers.com  
**Prezzo:** euro 1.300,00 la coppia

### CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

**Tipo:** bass reflex frontale da stand. **Potenza consigliata:** 70 watt rms. **Potenza applicabile:** a partire da 10 W rms esenti da clipping. **Sensibilità:** 91,5 dB con 2,83 V ad 1 metro. **Risposta in frequenza:** 40-20.000 Hz in ambiente. **Impedenza:** 4 ohm. **Minima impedenza:** >3,6 ohm. **Numero delle vie:** due. **Frequenza di incrocio:** 2.000 Hz, secondo ordine elettrico. **Tweeter:** cupola morbida da 25 millimetri con ferrofluido. **Woofer:** da 165 mm con membrana in alluminio e profilo semiesponenziale. **Finitura:** legno naturale ed ecopelle. **Cavi consigliati:** diametro 2 mm fino a 3 m di lunghezza - diametro 2,6 mm fino a 5 m di lunghezza. **Dimensioni (LxAxP):** 200x330x280 mm.

Come i suoi predecessori, Prima 2015 è un diffusore reflex da stand, a due vie, con il condotto frontale e con una profondità studiata per essere un vero bookshelf, ovvero per essere sistemato tra i ripiani di una libreria. Bel disegno della "carrozzeria", con la finitura di vero legno e l'ecopelle che ricopre le altre pareti. La costruzione del diffusore trevigiano è, come sempre, molto accurata. Il materiale usato è il medium density da un pollice, anche se le pareti laterali sono ricoperte di vero legno. Le altre pareti sono ricoperte di pelle sintetica che non serve ad eliminare le frequenze spurie, come affermava qualcuno un po' di anni fa, ma a ricoprire il medium density offrendo anche la possibilità di fornire una guarnizione mediamente rigida agli altoparlanti quando si serrano al pannello frontale. Una volta rimosse le viti risulta effettivamente abbastanza difficile convincere i due altoparlanti a venire via, senza nemmeno la possibilità di un aiutino dal condotto posteriore ove in genere si introduce qualcosa, dalle mazze di legno

tenero ai candelotti di dinamite, a seconda del grado di resistenza dell'altoparlante. In questo caso, infatti, il condotto è fissato sul pannello frontale appena a lato del tweeter, che è fuori asse rispetto alla posizione centrale del woofer. Quest'ultimo si è convinto per primo a venire fuori dal cabinet, ed una volta rimossi i faston a scatto di sicurezza ha lasciato tutto lo spazio a disposizione dell'obiettivo. La prima cosa che noto all'interno del box è la relativa rigidità del foglio da tre centimetri di poliuretano ed il generoso rinforzo di teak che collega le due pareti laterali, una scelta dettata, credo, dall'esperienza, visto che rinforzi più invasivi si rivelano spesso come la classica "cura peggiore del male", almeno a giudicare dalle colorazioni acustiche che spesso mi capita di annotare anche su box estremamente rigidi. Nelle vicinanze del condotto è stato evitato l'uso di materiale assorbente in modo da fargli svolgere il lavoro senza patemi da perdite vicine. A proposito del condotto di accordo notiamo come ad un diametro del woofer di 130 millimetri

efficaci è stato affiancato un condotto da 56 millimetri, con un rapporto tra i diametri di 2,3, appena superiore al "due canonico". D'altro canto il diametro ottimale va scelto non soltanto in base alle dimensioni a disposizione ed all'escursione del woofer, come la formula empirica di Small suggerisce. In effetti contano le perdite all'interno del diffusore, il fattore di merito meccanico e la posizione relativa tra altoparlante e terminazione interna del condotto. Nelle prove di distorsione armonica effettuate ho rilevato che soltanto al di sotto dei 55 Hz possiamo notare per discreti livelli di segnale qualche fenomeno di soffio, ma occorrono diversi cicli di sinusoide per innescare un rumore appena udibile. Nella musica, tanti cicli di sinusoide ben messi in fila, e soprattutto tutti uguali, per fortuna non ci sono. Già che c'ero ho passato il midwoofer al banco misure, giusto per farmene un'idea. Si tratta di un componente Scan-Speak realizzato su specifiche del progettista del diffuso-

re ed utilizzato già con successo su altri modelli, grazie alla sua robustezza ed alla sua versatilità. La risonanza è abbastanza elevata, prossima ai 43 Hz, con una resistenza di 3,23 ohm ed una cedevolezza inferiore all'unità. Ad un Vas contenuto in circa 22 litri, risponde un fattore di forza mediamente contenuto in poco meno di sei tesla per metro, in modo da avere un Qts da 0,341. Il fattore di merito meccanico è abbastanza basso, poco inferiore a 3, in netto contrasto, come il diametro da 38 mm della bobina mobile del resto, con la attuale produzione del costruttore danese. Due conti ci dicono comunque che un basso fattore di merito meccanico pur togliendo "spunto" alla riproduzione del basso percussivo possiede due innegabili vantaggi: limita l'escursione massima della membrana e mantiene bassi i due picchi caratteristici del reflex, così da aversi, come sottoprodotto, una bassa rotazione di fase del carico elettrico offerto all'amplificatore. La simulazione del box

reflex da 12 litri, quanti sono quelli "visti" dal woofer, mostra delle perdite del box estremamente limitate, come è giusto che sia, a causa del medium density, del suo spessore e delle sue dimensioni ridotte. Pensate che per eguagliare il primo picco di impedenza della simulazione a quello effettivamente misurato ho dovuto variare di poco al ribasso il modello elettrico delle perdite del cabinet all'abbassarsi della frequenza. La membrana è realizzata in alluminio, e chi mi legge da qualche tempo sa che personalmente non le amo. Bene, non me ne sono accorto, né alle misure e nemmeno all'ascolto anche se, perfidamente, ci ho messo una certa attenzione. Anche il tweeter è stato usato su molti diffusori Opera. Ha la cupola morbida e grazie alla sua solidità e ad una piccola quantità di olio ferromagnetico a bassa densità posto nel traferro non risente nemmeno di filtrature semplici e di basse frequenze di incrocio. Alle spalle della membrana è posta una camera di de-

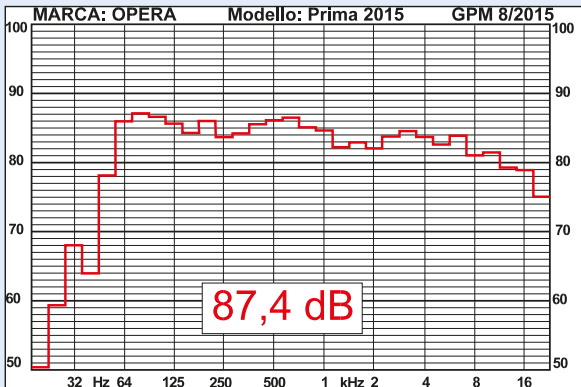


*La costruzione del mobile è molto accurata, in MDF da 25 mm rivestito di pelle sintetica e con le pareti laterali in vero legno. Gli altoparlanti sono di produzione Scan-Speak, realizzati su specifiche.*

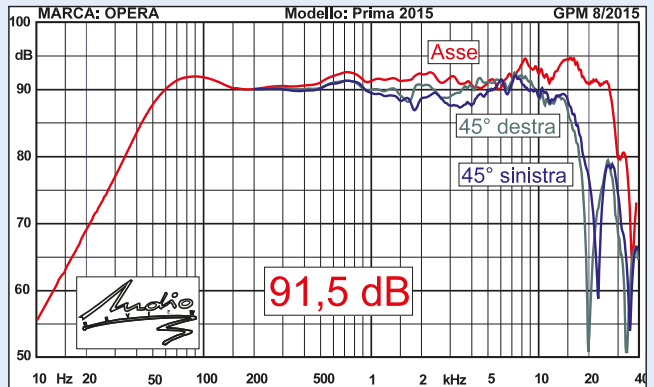
Sistema di altoparlanti Opera Prima 2015

**CARATTERISTICHE RILEVATE**

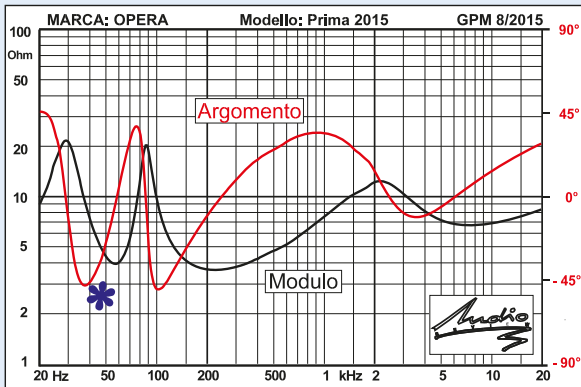
Risposta in ambiente:  $V_{in}=2,83$  V rumore rosa



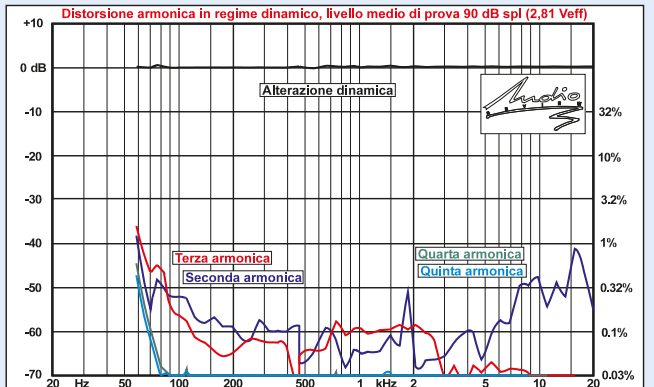
Risposta in frequenza con 2,83 V/1 m



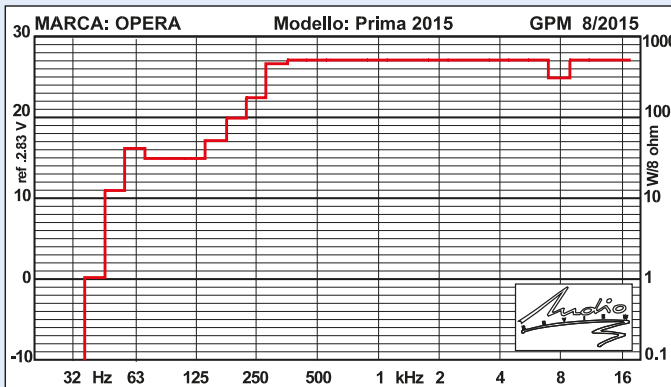
Modulo ed argomento dell'impedenza



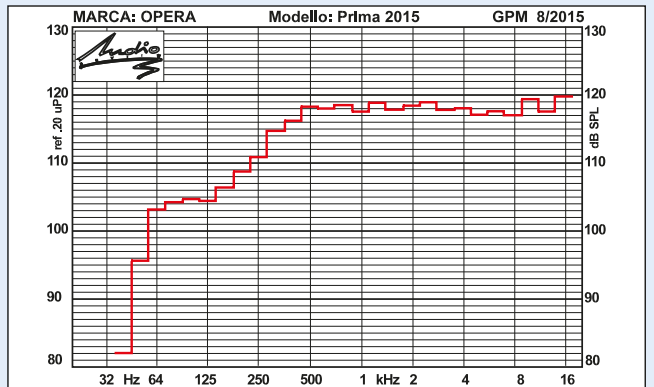
Distorsione di 2a, 3a, 4a, 5a armonica ed alterazione dinamica a 90 dB spl



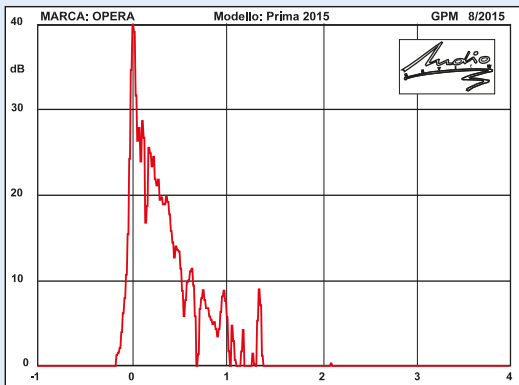
MIL - livello massimo di ingresso: (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)



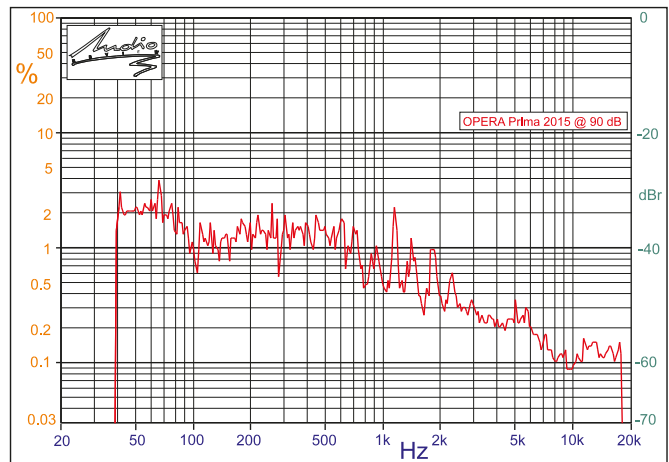
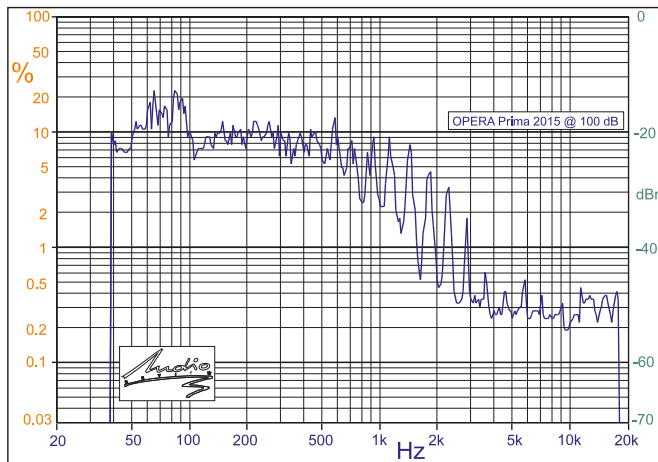
MOL - livello massimo di uscita: (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)



Risposta nel tempo



Come di consueto la risposta in frequenza è stata eseguita sia in asse al tweeter che a quarantacinque gradi. La posizione non simmetrica del tweeter mi ha suggerito di effettuare due rilevazioni angolate diverse, contrassegnate nel grafico con destra e sinistra. Il diffusore misurato è quello col tweeter a destra sul pannello, cosicché la misura a destra è quella che va nella direzione del tweeter e quella a sinistra nella direzione del condotto di accordo. Come possiamo vedere dal grafico in entrambe le misure angolate ci sono degli avvallamenti e delle esaltazioni rispetto alla ripresa in asse che nella zona interessata dall'incrocio si compensano in maniera abbastanza regolare con un bilancio tutto sommato piatto dal punto di vista della risposta. La somma di tutte le emissioni possibili, difficile e lunga da verificare, ci porterebbe molto vicino alla risposta in ambiente senza tenere conto dell'ambiente stesso. La ripresa in asse dal lato basse frequenze conferma in pieno la simulazione eseguita con i para-



La TND effettuata a 90 decibel si discosta, nemmeno tanto leggermente, dalla misura della distorsione armonica, con la quale, per fortuna, non ha niente a che vedere, se non una caratterizzazione generale. I valori in gioco sono molto maggiori e probabilmente è in questo andamento che si scorge il comportamento del diffusore in sala d'ascolto. I valori di partenza a bassa frequenza sono di ottimo livello, con la curva rossa che lambisce il 2% in gamma bassa per poi dimezzarsi in tutta la medio-bassa, fino alla frequenza di incrocio. Come di consueto dopo l'incrocio la curva si abbassa ulteriormente e se il diffusore è a due vie, come questo, mostra qualche interazione tra il woofer ed il tweeter. Notiamo come l'andamento sia regolare ed omogeneo, con la curva che sfiora i -60 dB in gamma altissima. Aumentando il livello fino a far emettere al diffusore 100 decibel rms notiamo come la curva blu salga ad un valore comunque superiore all'incremento di segnale, con una notevole regolarità fino alla gamma media ove le interazioni tra i due altoparlanti si fanno notare di più. Certamente i valori a bassa frequenza sono elevati, ma vi ricordo che siamo sempre di fronte ad un woofer con 130 millimetri di diametro "efficace" e che i miracoli risultano sempre difficili anche per il costruttore trevigiano.

metri rilevati, a dimostrazione che la leggera gobba tra i 60 ed i 140 Hz è stata voluta dal progettista. Il decadimento dell'energia nel tempo è ben veloce, col tweeter che si attenua in maniera abbastanza drastica ed il woofer che arriva in leggero ritardo, come la sua banda passante prevede. In ambiente i diffusori, come vedrete, non hanno faticato ad ambientarsi nella nostra sala d'ascolto. E la primissima posizione ha già fornito ottime caratteristiche sonore, come conferma il grafico ove, a voler essere cattivi, possiamo notare soltanto un leggero avvallamento in gamma media o, se volete, una leggera enfasi a cavallo dei 600 Hz, con la gamma alta che decresce senza alcuna esitazione attorno ai 10 kHz, ad anticipazione e dimostrazione di una timbrica corretta e non fredda. Dal punto di vista dell'amplificatore possiamo dire che la Prima 2015 non si presenta come un diffusore ostico, con la massima condizione di carico circoscritta in un ristretto intervallo al di sotto della frequenza di accordo, ove i finali vedono una condizione equivalente di 2,66 ohm resistivi. In gamma media il modulo sale oltre i 10 ohm con un andamento abbastanza dolce così da non portarsi dietro rotazioni di fase elevate. Al banco delle misure dinamiche possiamo vedere come i due trasduttori utilizzati da Opera esibiscano delle distorsioni armoniche estremamente basse, molto probabilmente le più basse rilevate in questi ultimi tempi, anche su diffusori sensibilmente più grandi sia di produzione italiana che inglese. Come possiamo rilevare dal grafico si parte, appena oltre la frequenza di accordo, con valori prossimi all'uno per cento, con le armoniche di ordine

superiore che sfiorano lo 0,32% che equivale ai -50 dB. Mentre ad 80 Hz le armoniche superiori spariscono completamente dalla vista, la seconda e la terza armonica scendono a livelli incredibili, con la terza che in tutta la gamma medio-bassa è al di sotto dei -60 dB e la seconda che lambisce questo valore fino alla gamma media, ove scende ancora fino a raggiungere valori che sono tipici delle elettroniche di potenza. La compressione dinamica mostra qualche ondulazione che non raggiunge mai qualche frazione di decibel. La misura mi è sembrata così incredibile che, lo ammetto, è stata effettuata anche sull'altro diffusore, senza spostare il microfono, ed ottenendo valori assolutamente simili. La MIL sale abbastanza velocemente a valori notevoli se consideriamo i 130 millimetri della membrana del woofer, tanto che la potenza massima disponibile viene sfiorata a 320 Hz e raggiunta con l'agio di una bassa distorsione residua al terzo di ottava successivo, distorsione caratterizzata dalle due armoniche pari del doppio tono di prova. Poi non c'è storia, col diffusore che rimane insensibile anche quando si attraversa la frequenza di incrocio, ove il tweeter inizia ad emettere "a voce molto alta" senza distorcere. Un solo abbassamento ad 8.000 Hz è dovuto, come prima, alle seconde armoniche del doppio tono. Anche in questa misura la rilevazione della compressione mostra valori mediamente trascurabili. La MOL che se ne ottiene parte, dopo l'accordo, da 103 dB e sale ad oltre 110 ai 250 Hz per attestarsi in gamma media, medio-alta ed alta alla notevole pressione media di 118 dB.

G.P. Matarazzo

compressione che semplifica la vita alla cupola limitando colorazioni e compressioni che potrebbero rivelarsi quasi disastrose per il suono. Il mantenere la propria timbrica sempre uguale a se stessa anche al variare notevole del livello è una delle caratteristiche di questo tipo di trasduttori, che altri, sulla carta più prestanti in termini di sensibilità, certamente non possono permettersi. I morsetti posteriori sono soltanto due, co-

struiti secondo il solito elevato standard qualitativo del costruttore. Questo diffusore di Opera, come quelli sinora prodotti negli ultimi anni, vede una collaborazione molto stretta tra i vari elementi dello staff realizzativi, piccole scelte poco visibili ma spesso determinanti ai fini delle prestazioni. Il responsabile dell'ottimizzazione del progetto è Riccardo Nasta, che lontano dai clamori pubblici compie ricerche molto interessanti sulla

variazione della componentistica passiva in relazione alle prestazioni sonore. Sembra niente, ma le differenze all'ascolto ci sono, bene udibili anche se, per ora, di difficile misurabilità, specialmente nel dominio della frequenza. Ma la riproduzione del suono è scienza e non favole raccontate, e prima o poi ci si arriverà, ci arriveremo. Rimane l'apporto silenzioso e costruttivo di persone come Riccardo che con routine ripetitive di

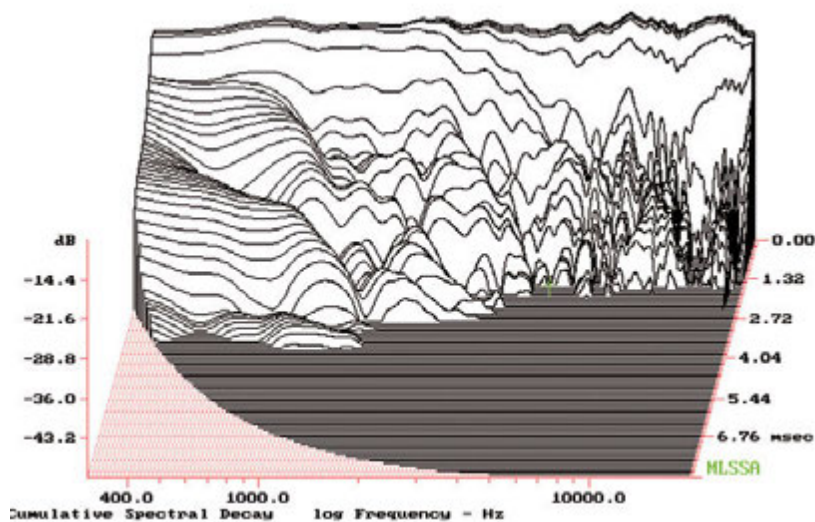


Figura 1

ascolto e, occorre dirlo, con una sensibilità notevole, migliora il migliorabile della prestazione sonora. Soprattutto il parere definitivo spetta "al capo" Giovanni che comunque non giudica con l'atteggiamento da capo, ma se qualcosa non gli piace... ti offre una seconda possibilità! Il lavoro di base, quello tecnico, preparato e meditato con buon senso è ovviamente tutto "in carico" a Mario Bon, che seguendo un filo conduttore univoco e coerente sta sfornando prodotti estremamente interessanti e soprattutto originali.

La consueta analisi della waterfall di **Figura 1** ci mostra qualche inevitabile riflessione al di sotto dei 1.000 Hz, riflessioni che comunque si smorzano in un tempo abbastanza breve, una sola risonanza piuttosto frastagliata e distribuita a cavallo dei 1.700-2.000 Hz dovuta al diametro del woofer ed uno smorzamento notevole entro i primi tre millisecondi. Una piccola traccia della risonanza del woofer è visibile in gamma alta, attorno ai 7.000-8.000 Hz, anche se la durata e

## L'ascolto

**D**opo l'ascolto delle Opera Callas 2014 mi trovo a saggiare una nuova creazione della dinamica casa veneta. Si tratta del modello Prima 2015 e dal nome, dall'indicazione dell'anno di introduzione sul mercato, mi rendo conto che è già passato un anno; come vola il tempo quando si ascolta musica (e non solo)!

Si tratta anche in questo caso di un diffusore da supporto oppure bookshelf, per dirla all'inglese. Una denominazione che ne suggerisce un possibile utilizzo in libreria, collocazione che i puristi apprezzeranno di meno ma alla quale questi diffusori si presterebbero di buon grado visto presenza dell'accordo reflex sul pannello anteriore. Osservando quest'ultimo, rimuovendo le griglie, ho una specie di déjà vu. Sarà la scelta dei materiali, l'abbinamento pelle e legno, le dimensioni, ma soprattutto la disposizione non allineata dei trasduttori sul frontale, con la bocca dell'accordo reflex che si colloca in alto a sfruttare al massimo lo spazio presente sul baffle, ma mi sembra qualcosa che ho già visto di sicuro nella precedente versione ma non solo. Effettivamente gli Opera Prima 2015 non possono creare equivoci sulle loro origini italiane, ricordando appunto un design di successo già impiegato dai produttori nostrani e apprezzato in giro per il mondo. A questo punto però mi si pone davanti una scelta amletica: i tweeter sarà meglio posizionarli verso l'interno o al contrario verso l'esterno? C'è un modo solo per determinarlo, provare, e dopo aver fatto scorrere distrattamente un brano di riscaldamento mi metto a fare qualche tentativo nelle due differenti configurazioni. Inizio con l'orientamento interno, la scena mi piace sin da subito, abbastanza precisa e densa tra i due diffusori ma forse un po' meno popolata nella dimensione laterale. Inverto dunque la posizione e le cose sembrano cambiare, ma dopo tutto non trovo quell'ampliamento verso le pareti laterali che mi aspettavo e in mezzo mi sembra di percepire qualche cenno di instabilità. Torno dunque sulla posizione iniziale e passo a sistemare altri parametri. I diffusori mostrano di non gradire particolarmente l'ambiente oggettivamente un po' troppo dispersivo e ampio della sala di AUDIOREVIEW. Il punto di ascolto abituale mi sembra da subito moderatamente lontano e la distanza dalla parete di fondo, che di solito si aggira a misure superiori al metro e qualche manciata di decimetri, non pare supportare la resa alle

basse frequenze. Arretrando i due sistemi di altoparlanti e cambiando seduta, in modo da avvicinarmi al punto di emissione, sortisce un certo effetto di rinforzo del registro basso, forse neanche troppo sensibile, ma innescando una perdita di focalizzazione della scena oltre l'atteso. Anche la mutata quota orecchio rispetto al tweeter mi sembra avere influenza sulla resa globale, soprattutto in altezza, e dopo poco preferisco una poltrona bassa che mi consente di essere più o meno in asse con il componente. Ritorno sui miei passi, un po' di lavoro extra dunque, ma tutto sommato non gravoso visto le dimensioni compatte e poi è un periodo dell'anno in cui si è tutti rilassati e in vacanza. Faccio mente locale per un momento e noto che la redazione è abbastanza affollata e indaffarata a preparare il numero di settembre, allora realizzo, sorridendo, che le ferie sono un privilegio non per tutti. Stabilito il set-up ambientale mi dedico ad apprezzare le doti di questo sistema che, da buon minidiffusore, si distingue proprio per la resa prospettica, per la disposizione degli strumenti, soprattutto in profondità. L'equilibrio timbrico mi sembra ben rispettato, giudico l'impostazione appena orientata a piacevoli note calde con qualche lieve e trascurabile nasalità che qua e là affiora con particolari brani. Mi compiaccio dell'assenza di asprezze, di spigolosità nel registro alto che rende l'ascolto per nulla affaticante. Buona la pulizia generale e la trasparenza senza mai eccedere nel terreno dell'analiticità di alcuni concorrenti che sovente si trasforma in un'arma a doppio taglio, dovendo poi fare i conti con gli abbinamenti. Complice il vasto ambiente e la natura del progetto l'emissione con i generi più dinamici e impegnativi si fa per forza di cose un po' meno fluida. C'è da dire pure che ultimamente mi sono assuefatto a sistemi di caratura e dimensioni di gran lunga superiori, a volte stratosferici se penso ai KEF Blade 2, e quindi devo riportare i miei parametri verso quote più terrene. Certamente le Prima 2015 sono più a loro agio con il jazz acustico, con ritmi distesi e atmosfere più pacate che invogliano l'ascoltatore a prolungare la sequenza dei brani. Nel complesso una prova superata e un'esperienza di ascolto che mi fa venire in mente un nuovo modo di trascorrere il periodo estivo; caro direttore e se avessimo inventato l'AUDIOTurismo?

A. Allegri

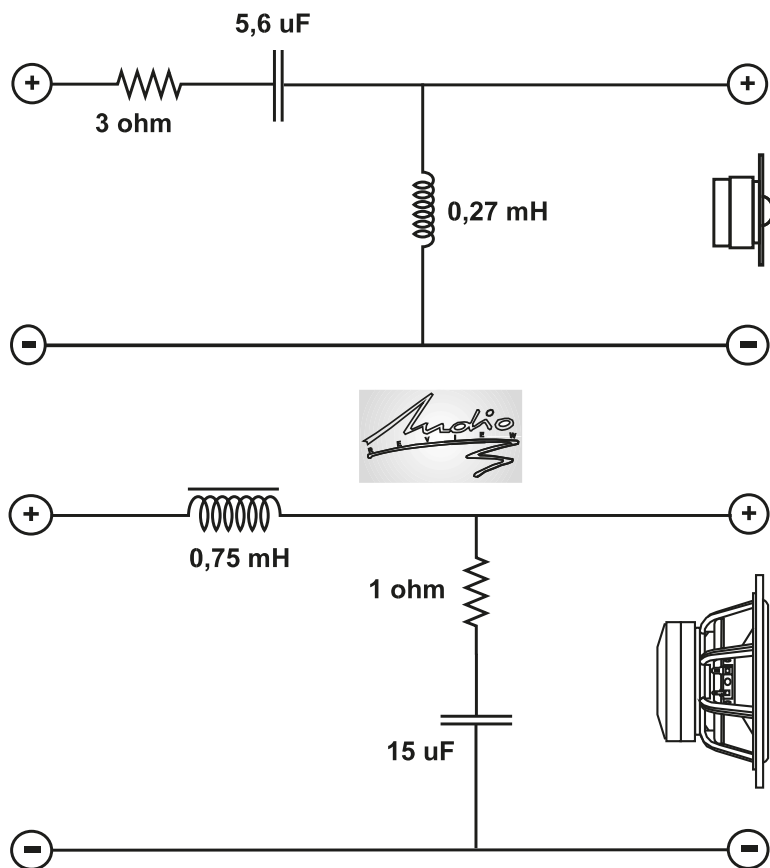


Figura 2.



*I componenti del filtro crossover denotano scelte chiaramente indirizzate alla migliore resa sonora per qualità e tipologia; notare i "grappoli" di resistori in parallelo, inediti in diffusori di questa fascia di prezzo.*

l'ampiezza lasciano ipotizzare che all'ascolto non ce ne sia traccia.

## Il crossover

Come in tutte le realizzazioni Opera anche in questo caso non troviamo filtri crossover complicati, ma l'aver celle passa-basso e passa-alto relativamente semplici circuitualmente non ci autorizza a ritenere che siano automaticamente facili da ottimizzare. La cella del passa-basso del woofer mostra uno smorzamento notevole, cosa che lascia prevedere un inizio di pendenza della risposta elettrica a partire da 400-500 Hz, con una evidente attenuazione alla frequenza scelta per l'incrocio, appena oltre i 2.000 Hz. Ciò serve a compensare la risposta in leggera salita, tipica delle membrane a moderato sviluppo esponenziale ed ottenere un segnale-somma che riallinei l'andamento della pressione verso frequenza fino a due terzi di ottava prima della frequenza di incrocio. Lo scarso incremento dell'impedenza all'aumentare della frequenza, tipico dei woofer Scan-Speak, fa sì che non sia necessaria nemmeno una rete di compensazione, mentre la resistenza di un solo ohm, come visibile in **Figura 2**, serve per limare lo smorzamento della risposta del trasduttore filtrato. Il discorso appare abbastanza simile anche per la cella passa-alto del tweeter, la cui emissione è limitata grazie ad un parallelo di resistenze mox, dieci per la precisione, un escamotage usato anche per la resistenza di un ohm in serie al condensatore nel passa-basso, ma con un parallelo di ben 19 resistori. Fu provato, sin dal lontano 1995, che un grappolo di resistenze di piccola potenza e piccolissima induttanza una volta poste in parallelo suonasse molto meglio di qualunque resistenza anti-induttiva disponibile all'epoca, e come questa particolarità facesse bene al suono molto più di un cablaggio interno esotico o, come si dice, di filo di rame "avvolto nelle notti di luna piena". Dopo l'attenuazione notiamo un passa-alto "secco" dalla risposta mediamente smorzata per un passa-alto acustico che dovrebbe essere vicino all'andamento alla Linkwitz. Due filtri del secondo ordine acustico appena differenti dai rispettivi andamenti elettrici spostano le fasi in maniera notevole, tanto che è possibile, come in questo caso, contraddire la teoria che ne vuole almeno uno invertito di fase. Come possiamo vedere dalla step-response di **Figura 3** le due punte dei rispettivi altoparlanti sono entrambe rivolte verso l'alto a dimostrazione della fase elettrica identica e positiva. A mia memoria Opera è stato uno dei primi costruttori, se non il primo, ad utilizzare le induttanze col filo cementato spira per spira, realizzate dal buon Giorgio Zanatta della SET, oggi fornitore della componentistica per i crossover dalla maggior parte dei costruttori di diffusori italiani

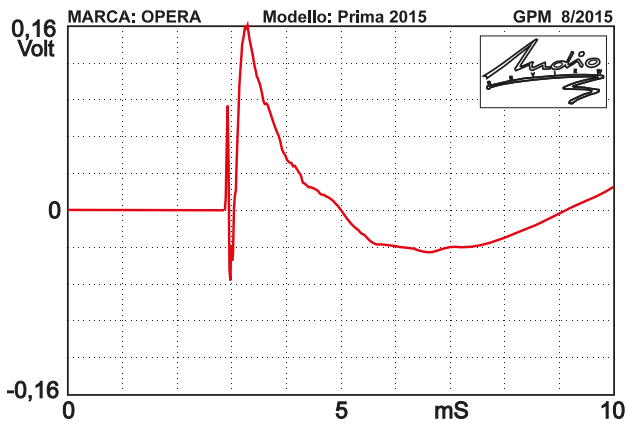


Figura 3.

dai grandi numeri. In questa realizzazione Opera ha utilizzato dei condensatori Mundorf Evo di qualità notevole, una piccola chicca che su diffusori di questa fascia commerciale è abbastanza difficile da incontrare.

### L'ascolto

La sessione di ascolto ha dell'originale. Personalmente impiego parecchio tempo per ottimizzare la timbrica sulle basse col posizionamento, ad orientare i diffusori per massimizzare la scena e per scegliere una elettronica soddisfacente. Nel caso degli Opera Prima 2015 li avevo collegati all'amplificatore a transistor, quello "duro e puro" col quale convivo da circa tre anni, avevo scelto la configurazione con i tweeter verso l'esterno ed avevo posizionato i diffusori sugli stand. Quando è partita la prima traccia nel lettore ed io mi sono seduto ad ascoltare mi sono reso conto che non avevo bisogno di null'altro. Andava bene tutto, dalla timbrica alla scena. Hop! Ai complimenti del direttore per il setup trovato ho semplicemente risposto che non avevo ancora iniziato e già avevo finito: molto, ma molto raro. La presa di confidenza iniziale, dopo la sessione di misure, è stata invero un po' afflitta dall'assoluta mancanza di rodaggio, alla quale ho provveduto con una serie di tracce che ho messo a punto proprio per svolgere questa funzione in maniera rapida e più o meno sicura, a seconda della rotazione della manopola del volume. Durante il rodaggio ho notato, tra le prime cose, che pur insistendo con il rumore modulato a bassissima frequenza non è che le membrane si muovessero da pazzi. Merito della cedevolezza non elevata, ho pensato tra me e me. Comunque, dopo che le membrane si sono ben abituate ai movimenti importanti che gli ho imposto, ho dato il via alla sessione iniziale, quella poco seria, fatta di brani rock con qualche concessione al jazz. La Prima 2015 risponde bene, con un buon bilanciamento timbrico, una notevole tenuta in potenza ed una gamma altissima ap-

pena frizzante anche se per nulla fredda. Mi metto comodo sul divano e col telecomando seleziono la pennetta USB con tutte le tracce che mi sono portato da casa. Prima impressione: scena corretta, e soprattutto molto stabile. La gamma medio-alta non sbanda da destra a sinistra al variare della frequenza. La componente monofonica, anche se stabile al centro dello stage, mi suggerisce di invertire la disposizione dei due

diffusori, in modo da avere i tweeter verso l'interno. Non cambia molto in verità, con la timbrica che naturalmente rimane simile a se stessa e la scena che varia molto poco. Ho però la sensazione netta che le voci registrate in eguale misura sui due canali siano inchiodate al centro dello stage, che mi sembra appena appena più largo degli stessi diffusori. La gamma media è molto ben diluita tra gli strumenti a corda della medio-alta e le percussioni del medio-basso, con un senso di pulizia notevole. Sulla voce di De André noto ancora una gamma medio-bassa corposa ma molto ben smorzata, due qualità spesso sconosciute a molti minidiffusori "di nobile casata". Con le mie registrazioni per pianoforte, una delle quali è stata ripresa in un ambiente a me

ben conosciuto e per di più senza infilare i microfoni "dentro" la cassa armonica, noto come i transienti siano estremamente naturali, non farciti inverosimilmente di un dettaglio che da fuori non si sente, ma dinamici, ben ritmati nella loro precisione. La posizione dello strumento è appena più avanzata di quanto io ricordi ma è centrale, stabile e... di traverso, come nella ripresa microfonica originale. All'avvio della solita sequenza di voci noto la coerenza di quella teutonica femminile e la piacevolezza delle voci del coro misto, ben amalgamate nell'insieme ma distinte e ben distinguibili nelle loro identità e nelle loro posizioni sul palcoscenico. Continuando mi colpisce in particolare la registrazione del sassofono nell'ambiente vuoto, con lo strumento appena spostato sulla destra e tutte le riflessioni ben riprodotte a descrivere l'ambiente della registrazione, "appena" più profondo di quello di ascolto. Il passaggio alle tracce jazz ben riprese mostra la gamma altissima che mi aspettavo da un tweeter come questo: pulizia, estensione e grande resa del dettaglio. Lo stage è perfetto, non grandissimo, come deve essere. In qualche brano vocale noto un po' di perdita di articolazione sulla voce maschile, quando raggiunge un discreto livello sonoro e sono i particolari a dover venire fuori. In altre tracce col coro misto, un test che personalmente considero importante, ho a tratti la sensazione che il diffusore sparisca e che sia il palcoscenico virtuale a manifestarsi da solo nelle sue dimensioni originali. Insomma, alla fine del test decido che il Prima 2015 che mi piace molto, e pur con qualche piccolo peccato veniale suona veramente bene. Suonare non significa soltanto avere una timbrica corretta e lineare, tanto che non tutti i diffusori dalla risposta tirata col righello suonano bene. Se così fosse basterebbe un equalizzatore a camuffare un catorcio in componente di grido. Cosa significhi suonare bene non è facile spiegarlo con poche parole semplici, ma all'ascolto si sente.



*I morsetti posteriori sono soltanto due, costruiti secondo l'elevato standard qualitativo Opera.*

### Conclusioni

Un sistema d'altoparlanti italiano, ben pensato, ben costruito e venduto ad una cifra che ho provveduto a verificare perché mi sembrava bassa. "Ma vuoi vedere che anche i Nasta sono approdati in Cina per farsi fare i diffusori a prezzo ristretto?" ho pensato. E invece no: è tutto fatto ed assemblato in Italia con i meriti e l'inconveniente dei costi che questa scelta impone. E non posso che compiacermi, oltre che per il test divertente, di come questo piccolo due vie si beva in un sorso altri diffusori di pari caratura ma di costruzione orientale, sempre impeccabile, ma di certo più economica. E lo fa ad un prezzo nettamente minore.

**Gian Piero Matarazzo**